

benefizio e grandezza del Turco, il quale avrà partiti e dall' uno e dall' altro. Dall' imperatore e dal re de' Romani, perchè non si muova nè impedisca questa loro impresa; da' Germani perchè si muova e consumi le forze dell' imperatore rivolte a danni loro.

Per queste ragioni e altre molte, signori miei eccellentissimi, si ritrova l' imperatore molto travagliato e confuso della mente. Considera egli che con i capitani e gli eserciti che ha avuti si ritrova non aver potuto abbassare il re cristianissimo suo natural nemico, con il quale ha tanti e tanti anni continuamente guerreggiato; anzi conosce che sua maestà cristianissima è per lasciare il suo figliuolo delfino se non più grande, almeno eguale a don Filippo suo primogenito, e nel vero maggiore di quello che sia stato mai alcun re di Francia, lasciando, dopo tante sue perdite e ruine, oltre il regno di Francia così unito, la maggior parte anco del Piemonte, e della Savoia, che viene sulle porte d' Italia, unita al medesimo regno di Francia.¹ Vede non pure non aver avuti modi da poter fare l' impresa contra infedeli da lui tanto desiderata, e la quale doveva ed era tenuto di fare come imperatore de' cristiani; ma esser stato astretto dalla necessità a condursi a domandar la pace o tregua con il Turco suo natural nemico. Conosce entrar in una guerra in Germania perigliosa e importantissima, la quale però per onor suo e necessità non gli pare poter lasciare. Si sente invecchiare, ed insieme cogli anni accrescere quelle indisposizioni dell' asma e della podagra, le quali ogni dì se gli fanno maggiori; e sono infermità che gli

¹ Abbiamo altrove notato che gli stati del duca di Savoia, invasi ed occupati dalla Francia nel 1536, non furono restituiti al legittimo loro principe che nel 1559 per la pace di Castel Cambrese.